

Il mondo del regno

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Marco Lonardi**

**IL MONDO DEL REGNO**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Marco Lonardi**  
Tutti i diritti riservati

*“Non può piovere per sempre.”*

Dal film: **Il corvo**



# **PRIMA PARTE**



## ***AVATAR\_0.1 Sistema di controllo***

Avvio gestione risorse, operazione di controllo dati, visualizzazione approssimativa vivibilità interplanetaria. Recover dati Nebulosa 0.198, dati Nebulosa 0.167, dati Nebulosa 0.453, rivisitazione e salvataggio informazioni.

Ripristino di sistema, locazione AVATAR in abisso pluridimensionale con coordinate centrali e sistemazione dati completamento del secondo universo, ripristino forme di vita autonome e forme di vita in verifica di esistenza.

Esistenza... compilazione delle entità di sfruttamento, per adempimento dei nuovi mondi, esistenza di quadro negativo, per recupero e cambiamento. Installazione effetti di reborn e post-mortem, scelti per continuare le opere da entità compiute. Reborn, ovvero cambiamento e gestione limiti di vita oltre la morte, con l'immissione del germe di morte fraticida, Reborn di controllo nascite e morti.

Reborn militare e intercettazione a fine di potere di egemonia.

Ritiro entità in ibernazione in spazio pluridimensionale in celle di conservazione, entità che possono essere inviate in altri mondi. Ibernazione e mantenimento funzioni vitali con algoritmo perpetuo.

Monitoraggio mondo del Regno in nebulosa 0.167 con integrazione di nuove speranze e ricerca per il vero, ritorno del genere umano in nuovo mondo siderale distanza dalla prima migrazione extramondiale dopo l'Armageddon.

Enumerazione quantità dati in mondo del Regno. Realtà in stato di esistenze di carattere divino, fautori delle rinascite dei tempi.

Formattazione nuovi mondi, presenza sul Mondo del Regno di entità umanoidi primitive, preesistenti all'uomo e tutt'ora presenti in una comunità ristretta insieme agli umani nelle stesse terre.

Valori considerati come numero di forme.

Mappatura di esseri diversi di tipo umanoide che possano interferire con il Regno, totale controllo con applicazione di celle multidimensionali.

Controllo a vasta scala di entità che sfruttano la natura e le altre popolazioni con interventi militari, controllo di violenti e fraudolenti e di ogni piaga che il mondo del Regno ha già scoperto.

Regola di consonanza e attrazione.

Regola di dissonanza e divisione.

Entità morta: riposa nel tepore della terra e la sua anima e parziale fisicità risiedono per un periodo più o meno prolungato in apposito archivio di memoria in uno spazio pluridimensionale.

Entità viva: gestisce le sue risorse e interagisce con ciò che è vicino o lontano rispetto il suo essere, parziale fisicità, è contenuta in AVATAR come sopra.

Empatia, il raggiungimento della quale non è ancora certo nel mondo del Regno, e si approssima a divenire essere che la alimenta fra le genti portandola nel suo seme... Portatore di empatia in fase di scelta e progettazione per i mondi a venire, pozione salvata in memoria AVATAR.

Cronos, scissione del Dio, per possibilità di calcolo contemporaneo per più realtà, riposto in AVATAR, con funzione fondantiva per più mondi, prelevato dal mondo del Regno e reimpiegato in sistema integrato.

Verifica di nuovo mondo dell'impero e compenetrazione di civiltà.

Impostazione della memoria AVATAR.

Carma correva presso i lidi del mondo che verrà, il sole ustionante e accecante era allo Zenit, il sudore e la fatica sulle sue membra bianche. Carma correva, ma non aveva più tempo ormai.

Era giovane e bella, atletica e nel fiore dell'età, una delicata divinità del regno dei primati, figlia del cielo e delle dune, fantastico connubio di grazia e disinvoltura.

Era padrona delle terre, che ancora l'uomo non conosceva per disgrazia, per colpa, per abnegazione di un Dio, la cui somiglianza e la sua forma implose in retrogradi esseri stazionanti in piedi solo a metà, con devozione e credo, ma non cultura.

Carma era uno dei lasciti d'amore di quel Dio sulla terra, ed essa correva rincorsa tutti i giorni per dare la luce di questo amore, custodendone in cuore il significato, nella forma e nel colore, nell'assoluta giornata del Regno. Correva e alternatamente era rincorsa dal secondo principio d'amore, ossia la Morte Oscura, anche questo gran dono di quel Dio, o entità, che lasciò la sua essenza a degli Dei, portatori scelti dal mondo addietro.

Carma si stabiliva sempre nel suo eremo, una creazione dei figli Mastri, come per altre divinità. Loro detenevano il Sacro Verbo dell'armonia e perfezione, in numero di novantanove, edificarono superbe mura per costoro.

Salvati dalla disfatta degli uomini anteriormente esistiti, avevano stessi caratteri degli Dei, ma non potevano competere in dimensioni. Essi vivevano nella pace serena dell'arte del costruire, dell'arte di contare e far calcolo e dell'arte dei segni, fra il sacro e il profano, fra sproporzione e melodico, fra modo di fare e dono di inventare.

Carma si rifugiava nella sua stanza, fra profumi e olezzi curava il corpo radioso e dai lunghi capelli spumeggianti di balsami, una collana d'oro col simbolo di un Sole come pendaglio, molti bracciali incastonati da pietre dell'arcobaleno, e una cavigliera con il simbolo di un teschio, suo malgrado, che le ricordava da chi ogni giorno doveva contendersi il Regno, con la Morte Oscura, da cui fuggiva e alla fine le lasciava spazio in modo che essa dominasse la notte.

Il pensiero di Carma, dormiente, risiedeva nella presenza della luna nelle sue fasi, a monito della Morte Oscura che la speranza e l'amore non si assopissero, non venissero negate di esistere neanche quando tutto è tinto di nero.

Forma della vita e della fisicità, amore che annienta ogni idea malvagia, resta a difesa non meno di una guerriera, la sua lancia è il riflesso di luce del Sole. Così come il Sole fu creazione, nei secoli, prima degli Dei, da cui si staccarono da esso le Terre, che

l'armonia volle fossero perfette, e quindi sferiche, come il loro Padre Sole, in cui su quella più rappresentativa nacque il Regno.

Carma, e così che venne chiamata, con un nome che vuol significare atto, e che quindi nel suo agire ci fosse melodia, essa fa dei figli suoi dei prediletti d'amore.

Ed è l'agire di questo amore che sarà sparso dagli Dei ai nuovi uomini, i cui precedenti furono volti a volgare forma di scimmia dal proprio Dio, viventi in una parte del mondo ancora non esplorata.

Carma anch'essa ha un suo regno, il regno delle dolci scogliere, dei flutti del mare, delle foreste rigogliose, della natura prospera, è piena di frutti ed erbe aromatiche...

Carma ebbe un fratello, portava il nome di Zohar e proteggeva la sorella da chi volesse possederla o ferirla, oltre ad essere suo scudiero, era il dio del Giusto Equilibrio delle cose. Portava questo in dote al mondo, che l'uomo ha perso inesorabilmente.

Ma la malizia insita nella natura delle cose lo colse da parte dalla Morte Oscura. Egli fu sacrificato in nome della natura infestante e maligna, soffocato da questa stessa sotto il ghigno scuro della Morte Oscura.

Essa cibava le radici del disaccordo e dell'incomprensione. Da allora la natura ebbe un altro modo di rapportarsi, cambiando profondamente il Regno, dando prova che ci possano essere altre forme esistenti che piantano le radici negli aspetti più morbosi della vita.

Nacque Nefra, custode del mondo delle mille possibilità, nato da un frutto deviato di pianta gramigna, venerato malsanamente dalla Morte Oscura e da essa fecondato.

Nefra crebbe fra arbusti e macerie, in una landa desolata che prese il nome di Oblivion, significando il tratto di dimenticanza e aberrazione che il luogo assunse, cullando questa giovane divinità. E così una pianta la tenne come madre, un albero dai frutti abnormi e perversi, dal gusto malsano e acre, indigesti anche ad insetti e animali.

Le radici cullavano Nefra nella sua più giovane età, fra i suoi morbidi e innaturali frutti, la Morte Oscura nascondeva questo malsano buco nella terra, e cantava strane cacofonie alla bimba, come per tacerne i pianti, e promettendo ad essa di diventare